

Studi , ricerche , approfondimenti e traduzioni

Avv. Carmine Alvino

**S. URIELE E IL SANTO TAKLA HAYMANOT  
IN ETIOPIA**





Il nostro amato lettore rimarrà sorpreso nell'apprendere la ricchezza delle tradizioni, del culto e dei misteri legati ad Uriele in Etiopia, completamente sconosciuti al cattolico.

La Chiesa Etiopica celebra Uriele in tutte le Proprie Liturgie, nella memoria dei suoi Santi, nel Canone Universale della Messa e nell'Omelia a lui dedicata, c.d. Dersane Urael.

Inoltre sempre in Etiopia, Uriele è ricordato come il quarto dei Sette Santi Spiriti Assistenti innanzi a Dio, giungendo spesso assieme a Michele, Gabriele, Raffaele e agli altri 3 Spiriti Assistenti, nonché a Nostro Signore, per confortare i martiri e fortificarli nella sopportazione di vessazioni e martiri.

Secondo la leggenda, Giovanni l'Evangelista, dopo la Passione di Cristo, avrebbe raccolto e depositato per iscritto i segreti confidati a lui dalla Vergine Maria soprattutto per quel che riguarda il famoso viaggio in Egitto della Sacra Famiglia, di cui i Vangeli non dicono nulla.

A causa della persecuzione di Erode, che voleva uccidere il bambin Gesù, la Vergine e il Santo Pargolo si rifugiano con San Giuseppe in Egitto visitando l'Etiopia su una nube, accompagnati e guidati dall'Arcangelo Uriele.

Gesù Bambino benedice l'Etiopia e ne dona la decima parte a sua madre (questa è la leggenda chiamata Dabra Sina).

Poi, durante la Crocifissione del Redentore, sempre Uriele, raccoglie sulle sue ali il Sangue Vivo di Cristo e l'Acqua che fuoriescono dalla Santa ferita nel costato del Signore e lo sparge sul mondo, in particolare sul Paese d'Etiopia santificandolo. In ogni luogo dove cadono le Sante Gocce di Sangue di Cristo sorge un monastero o un'abbazia cristiana.

La chiesa ortodossa etiope riconosce la maggior parte dei Santi della chiesa universale prima della Concilio di Calcedonia ( 451 d.c. ) e tutti i Santi della chiesa copta ortodossa di Alessandria , di cui ha conoscenza attraverso il Sinassario , i racconti dei loro atti o tramite altre vie liturgiche.

Il Sinassario della chiesa copta che è la fonte principale per la vita dei santi della chiesa etiopica, è stato tradotto in lingua Ge'ez (molto probabilmente per la seconda volta) nel 13° secolo .

Nel corso del tempo , il Sinassario tradotto, ha assunto “carattere etiope” arricchendosi di voci per i Santi indigeni e anche di altri Santi provenienti dalla letteratura agiografica .

Di conseguenza , il Sinassario copto e quello etiope differiscono tra loro in qualche dettaglio in relazione alle voci che trattano gli stessi Santi.

Essi, sono normalmente commemorati nel giorno della loro morte .

Pochissimi di loro, invece, come Takla Haymanot , sono celebrati anche altri giorni che commemorano situazioni particolari ( ad esempio , la nascita o il trasporto delle reliquie ).

Fino all'introduzione della modernità in Etiopia nel 20° secolo , la memoria dei Santi più importanti era festeggiata come festa nazionale .

Normalmente la maggior parte dei Santi che hanno dato un contributo duraturo alla chiesa dell' Etiopia sono menzionati sotto il monachesimo etiopico.

Tra i Santi più conosciuti e venerati abbiamo: Yared (Jared); Lalibela o Gabra Masqal uno dei santi re d'Etiopia; Iyyasus Mo'a, fondatore del famoso monastero di Debra Hayq, che si trova vicino all'omonimo lago, anche chiamato Dabra Estifanos, in quanto dedicato a Santo Stefano; Giyorgis di Gasecha o Abate Giorgio di Sagla, Gabra Manfas Qeddus e soprattutto; Takla Haymanot, il Santo più famoso, venerato da tutti i cristiani del paese.

## IL SANTO ETIOPE GABRA MANFRA QEDDUS

Una ricostruzione biografica della vita del Santo (c.d. Gadl) non appare semplice, esistendo numerose tradizioni a tratti leggendarie, sovrapposizioni letterarie e superfetazioni mistiche di fatti e persone non sempre coincidendo, essendo dunque tale materia maggiormente d'appannaggio di esperti del settore.

Su tale argomento ha scritto Taddesse Tamrat [http://www.dacb.org/stories/ethiopia/takla2\\_haymanot.html](http://www.dacb.org/stories/ethiopia/takla2_haymanot.html) (vita), che ne ha ricavato una biografia specifica, anche se non l'unica con tratti che divergono da altri autori.

***Noto nella Chiesa copta come San Takla Haymanot dell'Etiopia, (1215 circa - 1313 circa) o anche Tekle Haymanot, fu un monaco etiope che fondò un importante monastero nella sua provincia natale di Shewa.***

È considerato un santo sia dalla Chiesa copta che da quella etiope

La sua festa è il 17 agosto e il 24 di ogni mese nel calendario etiope è dedicato a Takla Haymanot.

Nacque nel distretto di Bulga, al confine orientale di Shewa, figlio del sacerdote Sagaz Ab ("Dono di fede") e di sua moglie Egzi'e Haraya ("Scelta di Dio"), conosciuta anche come Sara.

Secondo la tradizione, i suoi antenati erano cristiani che si erano stabiliti a Shewa dieci generazioni prima.

Suo padre diede a Takla Haymanot la sua prima istruzione religiosa; in seguito fu ordinato sacerdote dal vescovo egiziano Qerilos.

**Il primo momento significativo della sua vita fu quando Takla Haymanot, all'età di 30 anni, viaggiò verso nord per stabilirsi nel monastero di Iyasus Mo'a, che solo pochi anni prima aveva fondato un monastero su un'isola nel mezzo del lago Hayq nel distretto di Amba Sel (l'attuale regione di Amhara).**

**Lì studiò sotto l'abate per nove anni prima di recarsi nel Tigray, dove visitò Axum, poi rimase per un po' presso il monastero di Debre Damo, dove studiò sotto l'abate Yohannes, il maestro spirituale di Iyasus Mo'a.**

A questo punto, un piccolo gruppo di seguaci cominciò a radunarsi attorno a lui.

Alla fine Takla Haymanot lasciò Debre Damo con i suoi seguaci per tornare a Shewa.

***Sulla via del ritorno, si fermò al monastero di Iyasus Mo'a sul lago Hayq, dove la tradizione vuole che ricevette la piena investitura dell'abito da monaco etiope.***

---

*La vera svolta nella sua vita avvenne quando egli entrò nel monastero di Dabra Hayq, nel nord del paese, il cui abate era un altro celebre monaco etiope: Iyasus Mo'a.*

*Takla Haymanot fu dunque discepolo di Iyasus Mo'a e dell'abate Yohanni, prima di divenire a sua volta padre spirituale di un gran numero di monaci.*

*Tornato nella regione natia, egli fondò il monastero di Dabra Asbo, che intorno alla metà del XV secolo assumerà il nome odierno di Dabra Libanos, uno dei più importanti centri spirituali della storia etiopica.*

*L'irradiamento monastico di Dabra Asbo fu enorme, anche perché ebbe tra i suoi primi monaci molti uomini imparentati con la nascente dinastia dei salomonidi, e numerosi furono i monasteri che da esso ebbero origine.*

*Anche per questo Takla Haymanot, che in etiopico significa «**pianta della fede**», è considerato il capostipite della più grande famiglia monastica dell'Etiopia.*

---

**Taddesse Tamrat** in *“Chiesa e Stato in Etiopia (1270-1527)” (Oxford, 1972), pp. 160-189*, vede nei resoconti esistenti di questo atto di investitura un tentativo da parte di scrittori successivi di giustificare l'anzianità del monastero nel lago Hayq rispetto ai seguaci di Takla Haymanot.

Si stabilì nella zona centrale tra Shilalish e Grarya, dove fondò nel 1284 il monastero di Debre Asbo (ribattezzato nel XV secolo Debre Libanos).

Questo monastero divenne una delle istituzioni religiose più importanti dell'Etiopia.

Takla Haymanot visse per 29 anni dopo la fondazione di questo monastero, morendo l'anno prima dell'imperatore Wedem Arad; questo daterebbe la morte di Takla Haymanot al 1313.

Fu sepolto per la prima volta nella grotta dove originariamente aveva vissuto come eremita; quasi 60 anni dopo fu rinterrato a Debre Libanos.

Negli anni '50, l'imperatore Haile Selassie costruì una nuova chiesa nel monastero di Debre Libanos sul sito della tomba del santo.

Rimane un luogo di pellegrinaggio per molte persone in tutta l'Etiopia.

### **iconografia**

***Takla Haymanot è spesso rappresentato come un vecchio con le ali sulla schiena e solo una gamba visibile.***

Ci sono una serie di spiegazioni per questa immagine popolare; si racconta una storia, secondo cui al santo "essendo rimasto fermo troppo a lungo, una delle sue gambe si ruppe, dopodiché rimase su un piede solo per sette anni".

Il viaggiatore Thomas Pakenham apprese dal Priore di Debre Damo come Takla Haymanot ricevette invece le sue ali:

***«Un giorno disse che sarebbe andato a Gerusalemme per vedere il Giardino del Getsemani e la collina di sangue che si chiama Golgota. Ma Satana progettò di impedire a Takla Haymanot di intraprendere il suo viaggio verso la Terra Santa, e tagliò la corda che portava dalla roccia a terra proprio mentre iniziava a scendere. Allora Dio diede a Takla Haymanot sei ali e volò giù nella valle sottostante ... e da quel giorno in poi Takla Haymanot volò avanti e indietro per Gerusalemme sopra le nuvole come un aeroplano» . [ c.fr. Thomas***

*Pakenham, "Le montagne di Rasselas"* (New York: Reynal, 1959), p. 84].

### ***L'arcangelo Uriele***

Il prof. **Denis Nosnitsin**, principale catalogatore di manoscritti etiopici, ha edito: "***Reflections On An Episode From The History Of The Ethiopian Monastic Movement***", *Scrinium I°* (2005) in : "***Varia Aethiopica***", pag. 233/234 in nota 101, dove riporta frammenti di un manoscritto in cui è inserita la Gadl ovvero la vita, di Takla Haymanot

Secondo queste leggende Takla fu in vita custodito dai Santi Arcangeli e specialmente da Uriele.

C'è un passaggio rilevante in un manoscritto di Hayq, cioè nel **secondo MS denominato EMLL 1942** che contiene tracce della presenza dell'Arcangelo Uriele. È riportato che:

- « **(72vb) Sant' Uriele gli ordinò di apprendere la legge monastica da Bäälötä Mikael del paese di Amhara, per diventare il padre di tutti i santi monaci della terra d'Etiopia. Andò e rimase (lì) 10 anni, imparando la legge monastica e facendo segni mentre guariva i malati. E da allora in poi sant'Uriele gli ordinò di andare al Lago Hayq e soggiornò con Iyäsus Mo'à e stette lì 10 anni. Successivamente se ne partì da lì e si recò a Däbrä Dammo, da abba Yohanni stando con lui 12 anni».**
- «**(73rb) E dopo ciò (73va) ritornò dal Patriarca abba Michele e salì a Däbrä Dammo, da abba Yohanni. E gli disse tutto ciò che il Patriarca gli aveva riferito, ogni parola. E poi abba Yohanni gli rispose e disse: "Ho sentito dalla bocca di tutti i santi monaci, prediletti della Madonna, che saresti divenuto il padre dei santi monaci dei monasteri di tutto [il paese di] Awa, che l'Arcangelo Uriele consacrò con il sangue di Cristo ... Vai là e resta là ... (73vb). E dopo di ciò lasciò Däbrä Dammo e andò a Däbrä Libanos dopo aver raggiunto i 70 anni di età ... E nel secondo anno dopo il suo ingresso a Däbrä Libanos, il re ortodosso Yekunno Amlak regnò attraverso la preghiera di questo padre [che] lo unse con la sua [propria] mano con la pura unzione del regno. E si è adempiuto ciò che era chiamato «il miracolo del suo nome» nell'Omelia di Uriele ... ».**
- «**(74rb) E dopo questo Yekunno Amlak andò all'isola del Lago Hayq e costruì una chiesa per Iyäsus Moa e la chiamò Däbrä Nägwädgwad ... (74rb) E nominò abba Iyäsus Moa Arciprete e aqqabe sä at per l'intero paese dell'Etiopia, e disse a Täklä**

**Haymanot: «Porta tutti i tuoi figli [spirituali] che hai generato mediante lo Spirito Santo, affinché costruiscano una chiesa nel nome di Nostra Signora Maria, la Madre di Dio (74va), su tutte le montagne che Sant'Uriele benedisse con il sangue di nostro Signore Gesù Cristo ... ».**

Denis Nossitsin  
Hamburg University

**WĀWĀHABO QOB'Ā WĀ'ASKEMA...:  
REFLECTIONS ON AN EPISODE  
FROM THE HISTORY  
OF THE ETHIOPIAN MONASTIC MOVEMENT**

Among the traditions transmitted in Ethiopian hagiographic works, those referring to the encounters between Tāklā Haymanot<sup>1</sup> and Iyāsus Mo'a<sup>2</sup> — two late 13<sup>th</sup>/early 14<sup>th</sup>-cent. monastic leaders and great Ethiopian saints —

<sup>1</sup> There is no need to quote all existing scholarly literature on Tāklā Haymanot's activities, hagiography and cult, or all works on the history of his monastic foundation, Dābrā Libanos of Sāwa. These topics have been discussed in a number of publications, ranging from brief entries in reference-books to chapters in monographs [for the list of abbreviations used in this article see p. 239]: s., e. g., BHO 247–248, nos. 1128–1134; CERULLI 1943:228–232; TADDESSE TAMRAT 1972:160–169; DEB 157–158; KRZ 92–93, no. 151; KRIS — KRIS HEINRICH 1975:30–41; among the recent publications, s., e. g., BOLL in: LTK IX, 1244–1245; TEDESCHI in: *EnSanti* II, 1132–1138; DERAT 2003, *passim*. On the hagiographic legend of Tāklā Haymanot, s. DERAT 1998; NOSNITSYN 2003 (concerning the hagiographic reports on the Saint's *translatio*), NOSNITSYN 2006, forthcoming (on the Synaxarion commemorative note about the Saint). Let us only recall that, according to the more or less commonly accepted chronology, Tāklā Haymanot is thought to have lived in ca. 1214/15–1313; the Saint's major annual feasts are celebrated on 24 *Nāhase* (*obitus*) and 12 *Gārbot* (*translatio*).

<sup>2</sup> As is commonly known, *abba* Iyāsus Mo'a was one of the most prominent representatives of Dābrā Hayq Estifanos, which, like Dābrā Libanos of Sāwa, is today one of the most venerated monasteries of Ethiopia. However, Iyāsus Mo'a appears to have been somewhat less popular than a number of other holy monks. The rather local character of his cult becomes evident when compared to the country-wide veneration of Tāklā Haymanot, Gābrā Mānfās Qaddus, Samu'el of Waldābba, Zā-Mika'el Arāgawi, as well as of several other Oriental saints. Iyāsus Mo'a's commemoration is recorded in the Synaxarion, but only in a short notice (26 *Hsdar*), not in a hagiobiographic account. His popularity could have been increased by hagiographies of other saints, where he is mentioned as a prominent monastic leader; yet, the considerable difference between the respective cults of Tāklā Haymanot and Iyāsus Mo'a is demonstrated, e. g., by the number of manuscripts containing their hagiographies. Whereas Tāklā Haymanot's hagiographic tradition, represented by a substantial number of works, is attested by many dozens of manuscripts, the same cannot be said about the tradition of Iyāsus Mo'a (s. e. g., DEB 92; TADDESSE TAMRAT 1970:88–91; KRZ 78–79, no. 86; MARRASSINI 1986; TEDESCHI in: *EnSanti* II, 267–271; BAUM in: *BKK* XX, 804–806).

THE BKK XX 804-806  
01: KKS 38-39 no. 86; TADDESSE TAMRAT 1970:88-91; DEB 92; KRZ 78-79, no. 86; MARRASSINI 1986; TEDESCHI in: EnSanti II, 267-271; BAUM in: BKK XX, 804-806.

exactly Iyäsus Mo'a assumed the monastic habit, and none contains polemical passages comparable to those found in the Vita of Iyäsus Mo'a.<sup>98</sup> However, some of them describe the monastic carrier of Iyäsus Mo'a in a peculiar way; of particular interest is the lengthy «History of the Churches and Monasteries of Ethiopia»<sup>99</sup> in MS EMMML 1942, linked to the cycle of Homilies in honour of Archangel Uriel, obviously of Mönilik II's period (and of Šäwan origin). According to the colophon of this work (which deserves, in fact, a closer look), it was composed by a certain 'äqqabe sä'at Yoħannas, the contemporary of King Löbnä Dängäl (1508–40). The History is certainly a pseudographic work of a much later period, and was probably not composed at Däbrä Ḥayq; the ideological background of its author is not quite clear, and the work should not prematurely be described «pro-Šäwan».<sup>100</sup> In any case, it speaks more about Täklä Haymanot than about Iyäsus Mo'a; the account concerning Täklä Haymanot follows his Vita in the Däbrä Libanos recension, and the author of the History shows no interest in taking up the occasion to raise the discussion and revise the story about Iyäsus Mo'a's assumption of the monastic habit, unless the absence of the author's clear position should be considered an attempt to hide details of Iyäsus Mo'a's life.<sup>101</sup> Otherwise,

<sup>98</sup> While working on his well-known essay (TADDESSE TAMRAT 1970), Tadesse Tamrat managed to gain access to and consult the unique sources preserved in Däbrä Ḥayq; however, he apparently did not find any material which would lead him to discuss the problem in his article and/or start its closer investigation.

<sup>99</sup> MS EMMML 1942, fol. 67b–85a.

<sup>100</sup> Cp. also Getatchew Haile's comments, EMMML V, 440.

<sup>101</sup> Here is the relevant passage according to MS EMMML 1942. It is related that Täklä Haymanot was born in the seventh year of the reign of Nä'akk'o Lä-Ab at the age of 22 years he left his parents, quitting the worldly life. Thereafter, the Saint had preached and built churches in Kätata, Damot, Ḥnarya etc. Thereafter, «(72vb) saint Uriel ordered him to learn the monastic law from Bäšälötä Mikael of the country of Amhara, in order to become the father of all holy monks of the land of Ethiopia [ዘብሔረ : ኢትዮጵያ]. He went and stayed (there) 10 years, learning the monastic law and making signs while healing the sick. And thereafter Saint Uriel ordered him to go to Lake Ḥayq and stay with Iyäsus Mo'a. And he stayed with him 10 years. And after this, he departed from abba Iyäsus Mo'a and ascended (73ra) Däbrä Dammo, to abba Yoħanni; and he stayed with him 12 years». Täklä Haymanot travelled to Jerusalem three times, till the Patriarch Michael ordered him to stay in Ethiopia to promote monasticism. «(73rb) And after this (73va) he returned from the Patriarch abba Michael and ascended Däbrä Dammo, to abba Yoħanni. And he told him what the Patriarch said, all his words. And thereafter abba Yoħanni responded to him and said: 'I heard [it] from the mouth of all holy monks, the beloved of Our Lady Mary, and they told me that you would be the father of holy monks of the monasteries of all [the country of] Šäwa (አድባራ-ተ : ተሰላ : ሸዋ), which Archangel Uriel consecrated with the blood of Christ... Go there and stay there... (73vb)' And after this he left Däbrä Dammo and went to Däbrä Libanos, after he [reached the age of] 70 years after he had been

at first glance there are no Däbrä Ḥayq documents concerning the biography of Iyäsus Mo'a, except for his Vita, which would deal with the episode in a very different way, speaking from an articulated and consequently ideological position.<sup>102</sup>

An additional last group of documents worth noting is represented by monastic spiritual genealogies and other texts of this kind. These sources have not yet been a subject of comprehensive research; yet many of them mention both Täklä Haymanot's and Iyäsus Mo'a's assumption of the monastic habit, thus recording the relationship between the two saints. The spiritual pedigree of Täklä Haymanot, which follows the Däbrä Libanos recension of his Vita, was compiled simultaneously with or, most probably, somewhat later than the latter, and spread throughout Ethiopia in numerous copies.<sup>103</sup> Taking into account the fact that the genealogies show numerous variations

born... And in the second year after his entering Däbrä Libanos, the Orthodox King Yakunno Amlak reigned through the prayer of this father [who] anointed him by his [own] hand with the pure anointment of the kingdom. And it was fulfilled what was called «the miracle of his name» in the Homily of Urael...» The King went to Roha, visited Lalibäla and built another one church — Gännätä Maryam, which Täklä Haymanot consecrated. «(74rb) And after this Yakunno Amlak went to the island of Lake Ḥayq and built a church for Iyäsus Mo'a and called it Däbrä Näg'ädg'ad... (74rb) And he appointed abba Iyäsus Mo'a Archpriest (ሉቃ : ከዐናግ) and 'äqqabe sä'at for the entire country of Ethiopia, and he said to Täklä Haymanot: «Bring all your [spiritual] sons that you generated through the Holy Spirit, so that they will construct and build church[es] in the name of our Lady Mary, the Mother of God (74va), on all the mountains that Saint Uriel blessed with the blood of our Lord Jesus Christ. And Täklä Haymanot chose from his [spiritual] sons 33 who took the monastic cap and scapular from his hands...»

<sup>102</sup> Cp. also the Miracles of Iyäsus Mo'a (EMML 1940, 19<sup>a</sup> cent., from Däbrä Ḥayq Ästifanos; the Miracles seem to post-date the bulk of Iyäsus Mo'a's hagiography, and sometimes draw upon his Vita) which begin with the account of how Iyäsus Mo'a left his family at the age of 40 and went to Däbrä Dammo where he spent 7 years with abba Yoħanni. The author of the Miracles does not provide details on Iyäsus Mo'a's assumption of the monastic habit — tunic, monastic cap and scapular (fol. 69–70, s. also MARRASSINI 1986:183; unless the reference to Iyäsus Mo'a as a «perfect monk», መንብስ : ፍጹም on fol. 78vb [cp. MARRASSINI 1986:188] is a hint to his complete monastic profession).

<sup>103</sup> The earliest edition of such a text, from MS Paris, Bibliothèque nationale de France, Ét. 160 is in BASSET 1896:15–16. Some time in the late 17<sup>th</sup> or 18<sup>th</sup> cent. this genealogy was combined with a short description of Täklä Haymanot's life deriving from the Däbrä Libanos recension of his Vita and became known as the «Genealogy of our fathers, the monks». The account renarrates the life of Täklä Haymanot, taking its start from his spiritual genealogy (this spiritual genealogy is missing in BUDGE 1906, which has only its «short» variant in ch. 88; in manuscripts with the original Däbrä Libanos recension of the Vita this genealogy usually stands before the Homily